

# LE CHIESE DI FIRENZE

© 2021 Mandragora.  
Tutti i diritti riservati.

Mandragora s.r.l.  
via Capo di Mondo 61, 50136 Firenze  
www.mandragora.it

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata, elettronico  
o meccanico, compresa la fotocopia, la  
registrazione o altro sistema di archiviazione dati,  
senza il permesso scritto dell'editore.

*Segreteria organizzativa*  
Barbara Tosti

*Editor*  
Marco Salucci

*Art director*  
Paola Vannucchi

*Segreteria di redazione*  
Luca Pileri

*Pre stampa*  
Puntoecap, Firenze

*Stampato in Italia da*  
Grafiche Martinelli, Bagno a Ripoli (Firenze)

*Confezione*  
Legatoria Firenze

isbn 978-88-7461-575-9

## *Ringraziamenti*

Il volume che si pubblica deve molto a quanti, a vario titolo, hanno dato un loro significativo contributo. A tal proposito si ricordano: Le Fraternità Monastiche di Gerusalemme, il priore dei fratelli P. Antoine-Emmanuel de la Sayette e la priora delle sorelle, Sr. Giovanna Dalmonte, che con la loro comunità hanno facilitato al massimo, e con entusiasmo, la riuscita del volume. La Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e per le provincie di Pistoia e Prato nella persona del Soprintendente Andrea Pessina e dei funzionari storici dell'arte responsabili per il territorio Lia Brunori e Jennifer Celani e dell'architetto Valerio Tesi. Susanna Pozzi e Gloria Cecchi Marinelli che hanno messo a disposizione degli autori le loro inedite tesi di laurea sulla chiesa di San Procolo e sul complesso de Le Campora, edifici dai quali sono pervenute alcune opere poi transitate temporaneamente in Badia oppure lì collocate e ancora oggi visibili nel complesso monumentale. L'Istituto per l'Arte e il Restauro - Palazzo Spinelli di Firenze nelle persone di Martina Previatello, Paola Mariotti, Natalia Materassi, Giulia Bartolomei, Daniela Venturini, Alessandro Biagioni. Il Kunsthistorisches Institut – Max-Planck-Institut, la Biblioteca Nazionale Centrale, la Biblioteca Marucelliana, l'Archivio di Stato di Firenze con i direttori e tutto il personale per l'ospitalità sempre dimostrata nelle fasi di studio e di ricerca. Il Settore Urbanistica del Comune di Firenze nelle persone di Stefania Fanfani, Elisabetta Fancelli, Domenico Arone. L'Archivio Storico e l'Ufficio Catalogo delle Gallerie degli Uffizi nelle persone di Simona Pasquinucci e Francesca Moschi. Per il generoso sostegno offerto dalle loro diverse e specifiche competenze si ringraziano inoltre Sandro Bellesi, Paolo Belluzzo, Lucia Bencistà, Alessandro Bicchi, Guillaume Bolduc, Gabriele Caioni, Fabiana Carelli, Francesca Carrara, Alessandro Cecchi, Ilaria Ciseri, Michele

Damanti, Giuseppe de Juliis, Maria Cecilia Del Freo, Andrea De Marchi, Anna Maria Esposito, Carlo Falciani, Francesca Fiori, Riccardo Gennaioli, Giancarlo Gentilini, Stefan Kekko, Dora Liscia Bemporad, Cinzia Manco, Marino Marini, Fabrizio Moretti, Andrea Muzzi, Serena Padovani, fra Mario Panconi OFM, Claudio Paolini, Daniela Parenti, Simona Pasquinucci, Paola Petrosino, Angela Rensi, Silvano Sassolini, fra Gian Matteo Serra OP, Carlo Sisi, Ludovica Sebregondi, Angelo Tartuferi, Veronica Vestri, Piero Vinci, Stefano Zamponi, Fulvia Zeuli, Luigi Zangheri.

## *Referenze fotografiche*

Colonia, Wallraff-Richartz Museum, foto © Rheinisches Bildarchiv Köln, rba\_c015997; Firenze, Archivio di Stato\*; Firenze, Archivio fotografico dell'Opificio delle Pietre Dure\* (pp. 246, 252-253); Firenze, Arcidiocesi; Firenze, Biblioteca di San Marco\*; Firenze, Galleria dell'Accademia\*; Firenze, Gallerie degli Uffizi, Gabinetto fotografico\*; Firenze, Museo Archeologico, su concessione della Direzione regionale Musei della Toscana; Firenze, Museo Nazionale del Bargello\*; Firenze, Polo Museale della Toscana\*; Fototeca dei Musei Civici Fiorentini, Firenze; Londra, British Museum © The Trustees of the British Museum; Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana (© Comune di Milano - tutti i diritti di legge riservati); Napoli, Museo Duca di Martina, su concessione della Fototeca Direzione Regionale Musei Campania; Rotterdam, Collection Museum Boijmans Van Beuningen. Loan: Stichting Museum Boijmans Van Beuningen 1940 (former collection Koenigs)/foto: Rik Klein Gotink. Foto Archivi Alinari, Firenze (p. 91); foto Lucia Bencistà (p. 150a); Foto Bridgeman (p. 112); foto Corpus fiorentino della pittura, Firenze (p. 100d); foto Fondazione Federico Zeri, Bologna (p. 139a); foto Giovanni Martellucci (p. 82bs); foto Antonio Quattrone (pp. 26, 28, 33, 40, 82a, 84, 88-89, 90, 115, 146); foto Stefano Scarpelli (pp. 72, 76-77).

\* Su concessione del Ministero della Cultura.



FONDAZIONE  
CR FIRENZE

# Badia fiorentina

LA CHIESA E IL MONASTERO

A CURA DI  
RICCARDO SPINELLI

COORDINAMENTO SCIENTIFICO  
Carlo Sisi

TESTI  
Elena Capretti, Sonia Chiodo, Silvia De Luca, Franco Franceschi,  
Elisabetta Nardinocchi, Francesca Petrucci, Nicoletta Pons, Giovanna Riboli,  
Massimo Seriacopi, Fabio Sottili, Riccardo Spinelli

CAMPAGNA FOTOGRAFICA  
Antonio Quattrone

Mandragora

## Nota del curatore e degli autori

Il volume che si pubblica vede la luce in un periodo molto difficile, segnato dalle tante limitazioni dettate dalla pandemia Covid 19 che ha interessato tutti noi. L'emergenza sanitaria creatasi, modificando il nostro quotidiano e risultando pesante nel campo della ricerca bibliografica come archivistica, ha reso spesso arduo l'accesso a queste istituzioni, particolarmente vessate dalle disposizioni stabilite dagli organi di governo.

Tuttavia, con determinazione e professionalità, gli autori di questa pubblicazione sono riusciti a portare a termine l'impresa reperendo tutta la letteratura esistente sul complesso della Badia fiorentina, verificata e discussa anche alla luce delle numerose ricognizioni fatte in loco: perlustrazioni dettagliate e complete che hanno consentito la scoperta o 'riscoperta' di tante opere e fenomeni figurativi poco noti o sconosciuti, evidenziatisi tali anche per il fondamentale apporto dalla dettagliata campagna fotografica – dovuta all'obiettivo "magico" di Antonio Quattrone – e alla grande disponibilità dimostrata a lui e a tutti noi dalle Fraternità Monastiche di Gerusalemme e dal suo priore, padre Antoine Emmanuel de la Sayette che ha condiviso, fin dall'inizio e con i suoi fratelli e sorelle, l'entusiasmo per questo progetto editoriale.



Anonimo del XVI secolo, *Putto con iscrizione alludente al Tempo*, chiostro degli Aranci.

# L'organo di Onofrio Zeffirini da Cortona e l'arte organaria toscana

GIOVANNA RIBOLI

Chiamato “il re degli strumenti” per le sue potenzialità sonore e per le grandiose dimensioni, l'organo della Badia fiorentina è considerato un vero e proprio monumento, non solo per la componente estetica strutturale, ma soprattutto per quella sonora.

Ogni organo storico è unico nel suo genere e risponde a specifiche caratteristiche costruttive e acustiche che risultano identificative per la territorialità, nazionale e regionale, come per le particolarità tecniche dei singoli costruttori.

La città di Cortona vanta una tradizione di arte organaria di grande rilievo: la “scuola cortonese”, alla quale appartengono diversi nomi di pregio tra i quali spiccano Giovanni Battista Contini, apprendista di Onofrio Zeffirini, e le famiglie di organari Romani, Boni, Canciulli.

Onofrio Zeffirini (1510-1580), nato da famiglia nobile cortonese, è uno dei più importanti organari toscani e il maggior rappresentante della scuola organistica del centro aretino; fu attivo tra il 1540 e il 1570 nelle province di Siena, Arezzo, Firenze e a Empoli.

Le peculiarità che contraddistinguono i suoi strumenti sono da ricercarsi maggiormente nella qualità dei registri, nella divisione delle file del ripieno, caratteristica rinascimentale italiana, nella presenza della Sordina (ancia) e del Flauto.

Purtroppo gran parte dell'opera di Zeffirini rimane solo nei documenti: molti degli strumenti sono stati completamente smontati e sostituiti; in altri casi sono stati cambiati vari dettagli per cui l'organo ha finito per essere attribuito a un diverso costruttore.

L'esempio di organo che, dopo un attento restauro, ci fornisce l'ideale sonoro e costruttivo dello Zeffirini è appunto quello della Badia fiorentina.

Citiamo solo alcuni dei suoi lavori presenti nel territorio fiorentino: l'organo della cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze: inizialmente l'intervento dello Zeffirini doveva limitarsi a

un restauro o ampliamento dello strumento costruito nel 1432 da Matteo di Paolo da Prato, ma successivamente, nel 1567, si decise di farne realizzare uno nuovo al maestro cortonese. Dell'organo della chiesa di San Salvatore in Ognissanti (1565) e di quello della chiesa di Santa Croce, entrambi a Firenze (del 1579), pochi sono i dettagli sopravvissuti, inglobati da un organo a trasmissione elettrica. L'organo che dal 1995 è presente nella chiesa di Santa Felicità venne realizzato nel 1571 per la chiesa di San Giorgio alla Costa. L'organo della cappella della Santissima Annunziata (del 1551) è stato ricostruito da Michelangelo Paoli nel 1842.

L'organo della Badia fiorentina<sup>1</sup> è uno strumento storico conosciuto e apprezzato in tutto il mondo come esempio d'eccellenza organaria rinascimentale italiana. La costruzione fu portata a termine nel 1558. Imponente e allo stesso tempo discreto, lo strumento viene posizionato nel novembre del 1631 nella cantoria del braccio destro della crociera, sopra l'ingresso alla cappella dedicata a San Mauro. L'organo è stato restaurato nel 1978 da Pier Paolo Donati che lo ha riportato alla sua forma originale anche rimuovendo i registri della Tromba e del Cornetto aggiunti con le modifiche operate nel 1782 dai Tronci, celebre famiglia di organari toscani attiva dall'inizio del XVIII secolo. Nel marzo del 1740 lo strumento venne smontato, posto a terra, ridotto “il tono a corista”, aggiunte nuove canne. L'intervento fu eseguito dal pistoiese Giovanni Battista Pomposi che vi lavorò un mese e mezzo.<sup>2</sup>

Lo strumento presenta le seguenti caratteristiche tecniche: Corista di 456,6 Hz a 22°C e temperamento Mesotonico ad  $\frac{1}{4}$  di comma, tastiera di cinquantaquattro tasti e pedaliera a leggio di venti note senza registri propri e collegata alle note gravi della tastiera. I registri sono azionati da sei manette poste sul lato destro della tastiera. La disposizione fonica è così composta: Principale di 12', Ottava, XV, XIX, XXII-XXVI-XXIX, Flauto in XV. È completo degli accessori degli usignoli, dei grilli e Cornamusa in Do e in Fa.

Il temperamento Mesotonico, sistema di accordatura degli strumenti in uso nel periodo rinascimentale, insieme alla qualità dei registri rendono quest'organo uno strumento perfetto per l'esecuzione della letteratura organistica dei secoli XV-XVII.

Dallo studio delle fonti risulta che Emilio de' Cavalieri, nel suo epistolario, riteneva “di tutta eccellenza” l'organo della Badia fiorentina e auspicava il posizionamento di un altro strumento, ad opera di Francesco Palmieri e Giorgio Steiniger, sulla seconda cantoria, di fronte a quella dove è attualmente posizionato l'organo di Zeffirini. Questo secondo strumento non venne mai posto in essere, la cantoria rimase sprovvista dell'organo, ma ospitò un importante dipinto di Giorgio Vasari

Il prospetto si articola in cinque campate suddivise da paraste: nelle tre centrali si trovano le canne maggiori, mentre le canne minori sono collocate in quelle laterali, sormontate da organetti morti, gruppi di canne inserite al solo scopo estetico. Inoltre si



1-2. Tastiera e prospetto dell'organo di Onofrio Zeffirini.



segnala la presenza dell'organo che anticamente serviva a srotolare la tela di copertura dello strumento, dipinta con una Santa Cecilia, opera di Pietro Dandini, oggi perduta.

Felice Gamberai, nei primi anni trenta del Seicento, ne intagliò la balaustra e le strutture lignee dorate che ospitano ai lati dei dipinti di Francesco Furini, di Baccio del Bianco e di Filippo Turchiani realizzati nel 1631.<sup>3</sup> È presente una doppia balaustra a un livello inferiore che serviva ad ospitare il coro. Sul prospetto sono poi presenti due stemmi intagliati; il primo della Badia fiorentina,

il secondo della famiglia Covoni, titolare della sottostante cappella e probabile committente dello strumento.

<sup>1</sup> Sull'organo della Badia fiorentina si vedano *Arte organaria* 1976; Donati 2002; Donati 1982.

<sup>2</sup> Cfr. BNCF, Manoscritti, Conventi soppressi da ordinare, Badia, 7, striscia 6, c. 412 (segnalazione di Riccardo Spinelli).

<sup>3</sup> Su questo si veda il saggio di Riccardo Spinelli pubblicato in questo volume alle pp. 196-245.



# Indice

- 5 Presentazione di Luigi Salvadori
- 7 Le Fraternità monastiche di Gerusalemme nella Badia Fiorentina,  
di P. Antoine-Emmanuel de la Sayette e Sr Giovanna Dalmonte
- 9 Nota del curatore e degli autori
- 10 La chiesa e il monastero della Badia Fiorentina
- 13 FRANCO FRANCESCHI  
*La Badia fiorentina e la città*
- 36 MASSIMO SERIACOPI  
*Boccaccio lettore di Dante nella chiesa della Badia fiorentina*
- 39 FABIO SOTTILI  
*La Badia "invisibile". Metamorfosi architettoniche del complesso fiorentino  
di Santa Maria Assunta dal X al XX secolo*
- 73 SONIA CHIDO  
*Preliminari per una ricostruzione virtuale della decorazione trecentesca  
della chiesa di Badia*
- 99 SILVIA DE LUCA  
*Note sul patrimonio librario della Badia fiorentina, con qualche aggiunta  
ai corali liturgici*
- 109 NICOLETTA PONS  
*La pittura del Quattrocento alla Badia*
- 143 FRANCESCA PETRUCCI  
*La scultura del Rinascimento*
- 169 ELENA CAPRETTI  
*La pittura del Cinquecento*
- 194 GIOVANNA RIBOLI  
*L'organo di Onofrio Zeffirini da Cortona e l'arte organaria toscana*
- 197 RICCARDO SPINELLI  
*Pittura, scultura e arti decorative nella chiesa della Badia fiorentina  
(secoli XVII-XXI)*
- 247 ELISABETTA NARDINOCCHI  
*Gli arredi sacri e gli apparati della Badia fiorentina  
«in tanta quantità, che hanno stancate le ruote del tempo in logorarli»*
- 265 FIORELLA FACCHINETTI  
*I restauri della Badia fiorentina*
- 275 Abbreviazioni, Bibliografia
- 287 Indice dei nomi

Finito di stampare  
nel mese di novembre 2021.